

**SHENZHEN / 2**

# La Biennale **architettura** ospite in una Factory

di **Gabriele Nari**

**A**spettando quella di Venezia, che aprirà i battenti il giugno prossimo, in Cina è in scena la Biennale di **architettura** e urbanistica, oggi alla sua quinta edizione. Il tema portante – abbastanza vasto da accontentare tutti – è il "confine urbano", ma prima del programma e dei contenuti a interessare è la location scelta.

Siamo a Shenzhen, la megalopoli cresciuta dal nulla su impulso delle riforme economiche di Deng Xiaoping, che sfruttando la vicinanza a Hong Kong trasformò un tranquillo villaggio di pescatori ai confini della Repubblica Popolare nello spregiudicato laboratorio del capitalismo cinese. Risultato: da 30mila a 13 milioni di abitanti in meno di 40 anni, tradotti in strade, quartieri e grattacieli non proprio disegnati secondo regole virtuose. Svolgere qui un'esposizione dedicata alla pianificazione urbana ha dunque il

sapore del paradosso e della sfida.

La sede principale della manifestazione è la Guangdong Float Glass Factory, una delle principali fabbriche di vetri per automobili e per grattacieli del paese, realizzata alla fine degli anni Ottanta con fondi cinesi, americani e thailandesi, tecnologia statunitense e attrezzature *made in Italy*. Nel 2009 la produzione si è spostata in altri territori, innescando una riqualificazione dell'intera zona. Su idea dell'olandese Ole Bouman – direttore creativo della kermesse – la Factory è stata dunque trasformata, in soli tre mesi, in una fabbrica di cultura. Verrà in mente, a chi è stato a Pechino, la celebre Factory 798, ex stabilimento industriale divenuto simbolo (ormai più commerciale che altro) della scena artistica cinese.

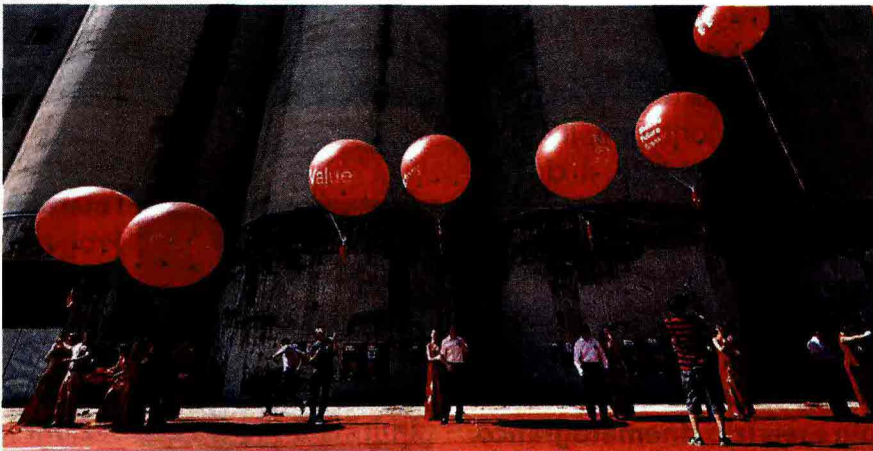
All'interno, come da copione, si trova un po' di tutto. A cominciare dai contributi locali, che spaziano dai grattacieli all'ultima moda, disegnati spesso da architetti che hanno studiato negli Stati Uniti o in Europa, a mostre e documentari meno patinati ma attenti a resti-

tuire un paese dai mille volti. La presenza occidentale si fa sentire: l'Olanda innanzitutto (oltre a Bouman c'è il Berlage Center di Delft, il collettivo Droog Design e lo studio OMA di Rem Koolhaas, che a Shenzhen ha costruito il palazzo della Borsa), ma anche Belgio, Inghilterra, Usa, Canada e Italia, presente con il lavoro dello studio stARTT di Roma e la collaborazione del MAXXI. Interessante l'installazione finlandese, divisa in due: una parte fatta in patria e l'altra in Cina con tecniche locali, per capire come si adatta un'idea quando viene trasportata da un contesto all'altro.

Infine, non manca il "riciclo": lavori già visti alla Biennale di Venezia del 2012 (ad esempio il contributo della Spagna), ma anche anteprime di quanto vedremo in Laguna la prossima estate, come la mostra-workshop di OMA dedicata all'antica arte cinese del costruire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bi-City Biennale of Urbanism/Architecture, Shenzhen, Cina fino al 28 febbraio. Info: [www.szhkbiennale.org](http://www.szhkbiennale.org)**



**SEDE** | La Biennale di Shenzhen allestita in una grande fabbrica dismessa

